

Focus. L'analisi messa a punto dai nostri economisti

L'«Indice 24» e le idee concrete per il rilancio

di **Armando Massarenti**

È sul discorso che pronuncerà oggi il capo dello Stato Giorgio Napolitano, dopo un'approfondita mattinata di confronto e di studio, che si addensano la maggior parte delle aspettative per gli Stati generali della cultura che si tengono oggi a Roma al Teatro Eliseo.

A fare il punto, e a rilanciare, il dibattito suscitato dal Manifesto della Cultura sottoposto all'attenzione pubblica il 19 febbraio scorso sul supplemento «Domenica», sarà il direttore del Sole-24 Ore, Roberto Napolitano, presentando l'«Indice24», un'analisi tecnico-economica accompagnata da una proposta concreta, già in parte anticipata sulla copertina di Domenica scorsa da Pier Luigi Sacco, che si articola nella richiesta di un impegno a garantire un più facile accesso al credito per lo sviluppo dell'imprenditorialità creativa e alla costituzione di un'agenzia per l'esportazione della produzione creativa italiana, cui vanno accompagnate una chiara strategia di valorizzazione globale dei brand culturali italiani (gli Uffizi potrebbero ben seguire l'esempio del Louvre, che ad Abu Dhabi ha fatto fruttare il proprio marchio per un miliardo di euro) e una maggiore capacità di integrare la produzione creativa nel manifatturiero di qualità.

Si tratta insomma di esercitare un'immaginazione riforma-

trice in tempi di crisi, spinta dalla consapevolezza che è solo attraverso un rinnovato impegno per la cultura che possiamo ricominciare a crescere. Saranno ben quattro i ministri presenti: tre la mattina, Fabrizio Barca, Lorenzo Ornaghi, Francesco Profumo; il ministro dell'Economia Corrado Passera chiuderà i lavori della giornata. Ciò rappresenta un fatto importante proprio alla luce di uno dei 5 principi del Manifesto, che richiede una ve-

LE PROPOSTE

Più facile accesso al credito per le aziende del settore, creazione di un'agenzia per l'export, valorizzazione dei marchi culturali italiani

ra collegialità tra ministeri e una assunzione complessiva di responsabilità da parte dell'azione di governo in tema di politica della cultura.

Se la cultura rappresenta ancora «un'emergenza dimenticata del Paese» - questo il titolo della tavola rotonda, cui parteciperanno Ilaria Borletti Buitoni, Andrea Carandini, Ilaria Capua, Lamberto Maffei, Carlo Ossola - è perché troppo a lungo è mancata alla politica nel suo complesso la prospettiva di lungo periodo di cui parla il primo punto del Manifesto, più volte ripreso e sottolineato in questi mesi proprio dal capo dello Stato. A partire da quan-

do, inaugurando una cerimonia del Fai, nel marzo scorso, si è chiesto «perché la politica è stata così poco lungimirante finora verso un impegno come la valorizzazione del nostro patrimonio storico-artistico e paesaggistico?». Perché è stata così incapace di guardare lontano?

Perché scuola e università non formano cittadini maturi, padroni del proprio tempo? «Dobbiamo essere tutti convinti che se vogliamo più sviluppo economico, ma anche più occupazione, - sostiene Napolitano - bisogna saper valorizzare, sfruttare fino in fondo la risorsa della cultura e del patrimonio storico-artistico». Guardare lontano significa oggi saper valorizzare il patrimonio del nostro glorioso passato investendo sullo sviluppo della tecnologia e su una cultura autenticamente moderna, che insiste sulle arti quanto sul metodo scientifico. E Ilaria Capua dirà quanto è difficile, oggi, fare ricerca in Italia. Significa investire nelle industrie creative e nelle piattaforme digitali. Gli esempi positivi non mancano. È il sistema che fa acqua. Le opportunità per uscire dal guado ce le offre forse l'Europa, che prevede nuovi programmi di finanziamento 2014-2020 (si parla di 377 miliardi). Se saremo in grado di coglierle come sistema Paese, al di là delle singole sparute eccellenze, dipenderà, almeno un poco, da ciò che sentiremo oggi agli Stati generali.

@Massarenti24 #SGCultura12

© RIPRODUZIONE RISERVATA

